

Non hanno vino”

*“Gesù fu invitato a una festa di nozze insieme ai suoi discepoli.
Il vino finì, e la madre di Gesù disse: “Non hanno più vino” (Giov 2,2-3)*

P. Ricardo Facci

“Non hanno più vino” (Giov 2,3). “Questa è, probabilmente, la frase più triste della Scrittura, perché non c’è quello che è il simbolo della vera felicità umana”¹.

Sappiamo bene, che l’essere umano è stato creato per la felicità. Questa è la meta che Dio ha creato, maschio o femmina, col fine che si lasci madre e padre per unirsi in matrimonio, in modo pieno².

Il matrimonio è orientato, oltre alla procreazione e all’educazione dei figli, alla realizzazione della felicità di entrambi. Adamo aveva tutto, perfino l’amicizia con Dio, tuttavia gli mancava qualcuno. Lì appare la creazione della donna per essere felici insieme.

La felicità e l’allegria nella Bibbia, è identificata col vino. Per questo possiamo dire che il vino che mette in campo Giovanni 2, è la bevanda di Dio. È così, perché il vino fu pensato da Dio, fin dall’eternità, per essere Eucaristia. Non fu la Vodka, né la Birra, né l’Whisky, né la Tequila, né la gazzosa, nemmeno i vini attuali, bevande destinate ad un netto consumismo, che sono pensate per il piacere-denaro. Ma il vino, dal momento che era destinato all’Eucaristia, fu creato e ispirato da Dio.

Il vino di Cana è frutto della natura. È imparentato con Adamo ed Eva, per il fatto di appartenere alla creazione di Dio. Viene creata l’uva con la capacità di fermentare, per rallegrare la vita dell’uomo. Simboleggia l’allegria che dà la profonda relazione con Dio, che crea lo stato di grazia, che rende solida una vita carica di senso, illuminata dalla trascendenza della vita dell’uomo.

Il frutto di Dio, è il frutto della conoscenza del bene e del male. E il vino dell’allegria³. “Come la vita, il vino è per l’uomo, se lo beve con misura. Allegria del cuore e contentezza dell’anima è il vino bevuto a tempo dovuto e con misura”⁴. Ma col vino non si scherza, non è per quelli che si fanno coraggiosi; molti si sono persi col vino. Il vino bevuto in eccesso è amarezza per l’anima, l’ubriachezza fa aumentare il furore dell’insensato fino alla sua caduta⁵.

L’insensatezza invase Adamo ed Eva. Godevano l’allegria del vino della grazia, il loro cuore aveva allegria, come la loro anima. Ma si introdusse l’avarizia di voler avere tutto. Si ubriicarono col vino della felicità. Presero la strada della superbia e dell’orgoglio, si credettero degli dei, abbracciarono l’autosufficienza. Vollerò costruire la felicità prescindendo da Dio. Togliere di mezzo Dio per giungere ad essere degli dei. Impossibile, la strada larga porta alla perdizione, e segnarono per sempre l’essere umano, che porta innato questo segno indelebile, facendo sì che ogni nascita provi a percorrere strade sbagliate. La maledizione arrivò per tutta l’umanità⁶.

Come abbiamo detto, citando Pérez-Soba, che Giovanni all’inizio del suo Vangelo, scrive la frase che dovrebbe indicare la maggior tristezza biblica “non hanno più vino”. Tristezza biblica che si proietta in molti ambiti della vita dell’uomo. Manca il vino dell’allegria. L’umanità soffre perché è rimasta senza questo “vino”... le famiglie sono rimaste senza questo “vino”, gli è finita l’allegria.

L’umanità è caduta nell’eccesso. La storia si ripete. l’uomo si crede dio. L’umanità ubriacata dalle sue scoperte ha fatto dell’uomo un dio, un essere onnipotente, ubriaca non può prescindere dalla violenza; la pace è sempre più un’illusione, l’irrazionalità degli “ubriachi” ha invaso molte menti e molti cuori. L’eccesso del desiderio di onnipotenza e di infinitezza nell’uomo, non fa capire la caducità della vita, l’inutilità dei suoi sforzi, il ridicolo delle sue vanità e dei suoi affanni⁷.

Anche la famiglia si perde. La sbornia dell’umanità ha penetrato la famiglia, istituzione debole dal peccato dell’Eden. “Verso tuo marito sarà il tuo istinto e lui ti dominerà”⁸. Questa espressione è concreta nell’invasione dell’egoismo nelle coppie di sposi, che caccia fuori l’amore, che rende una cosa l’altro, che abbraccia correnti di malattie sociali come lo sono il maschilismo e la liberazione femminile.

Molte famiglie stanno camminando nella notte, non hanno luce, hanno perso l'orientamento. La famiglia che si è persa, è una famiglia senza bussola, che ha perso il nord; la sua casa è fredda, senza dialogo, in quanto impossibile perché gli "ubriachi della verità non possono dialogare". Perdendo il nord, si è persa la speranza, la fede che dà la possibilità di discernimento e di sano giudizio; hanno dilagato l'egoismo, l'egocentrismo e l'individualismo, che hanno ucciso l'amore. L'umanità è malata e ha fatto ammalare la famiglia. Le famiglie "non hanno vino". Non hanno allegria, siamo rimasti senza il calore del focolare. La tristezza e la freddezza hanno invaso molte delle nostre case.

E senza vino, cosa? Cos'è la vita per chi gli manca il vino, che è stato creato per l'allegria degli uomini?

Miei cari fratelli, davanti alla quantità di famiglie che "non hanno più vino", Hogares Nuevos è una proposta interessantissima, è un "vino nuovo", che dobbiamo saper presentare come il "miglior vino" (Non in senso competitivo, sarebbe ridicolo, ma contemplato in se stesso, come frutto dello Spirito). Il "miglior vino" contiene esigenze, la prima è che concretizzi la salvezza per le famiglie. Un Movimento è di Chiesa, sempre quando realizzi la stessa cosa che fa la Chiesa, e questo consiste nell'estendere il regno di Dio, nel condividere la Salvezza operata per tutti gli uomini. Hogares Nuevos cerca di estendere il Regno nelle famiglie, nelle Chiese domestiche.

Per questo dobbiamo saper presentare Hogares Nuevos. Vino nuovo, che fa riferimento a Gesù. Il vino nuovo non può essere mescolato col vecchio. Quello vecchio fa riferimento al nostro essere peccatore, egoista e non impegnato con l'esigenza di evangelizzare le famiglie.

Per questo, non risparmiamo sforzi nell'agire missionario, perché molte famiglie che oggi sono tristi, abbiano l'allegria della vita, che viene data solo dal "vino nuovo" che è Gesù Cristo.

Preghiera

Signore Gesù,

grazie per averci creati per la felicità e l'allegria,
grazie perché ci hai chiamati alla vocazione matrimoniale,
perché siamo felici e allegri.

Ci preoccupa, grandemente, la quantità di famiglie che non vivono nell'allegria,
che sono state invase dall'amezza, dalla superbia, dalla tristezza,
dalla mancanza di pace in casa,
dacci la grazia di scoprirle, per portar loro la tua presenza,
per annunciare loro la Buona Notizia del matrimonio e della famiglia,
per invitarle col "miglior vino" che è Hogares Nuevos,
perché è la tua Opera, Signore. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- Abbiamo in casa nostra il vino dell'allegria e la felicità per la presenza di Cristo in casa?
- 2.- Sappiamo dividerlo con le altre famiglie?
- 3.- A quale famiglia, vicina a noi, possiamo portare il "miglior vino" perché entrino nell'Opera di Cristo?

Lavoro di gruppo (da farsi in comunità)

- 1.- A partire da un'espressione della Cartilla, ognuno fa una riflessione di un minuto.
- 2.- Quali sono le cause che hanno fatto sì che molte famiglie abbiano perso l'allegria?
- 3.- Come presenteremmo Hogares Nuevos perché lo si scopra come il "vino migliore"?

1. Cfr. Juan José Pérez-Soba, "Sapere portare il vino migliore", Ed. Cantagalli, Siena 2014, pag. 5; 2. Cfr. Gén 2,22-25; 3. Sal 104,15; 4. Eclesiástico 31,27-28; 5. Cfr. Ecle 31,26.29-30; 6. Cfr. Gén 3; 7. Cfr. Pablo VI, Mensaje para la Jornada Vocacional 1974; 8. Gén 3,16; 9. Eclesiástico 27,27b

7, 8 y 9 de octubre, VIII° Congreso Internacional de los Hijos de Hogares Nuevos, en Capiatá, Paraguay. ¿Ya están inscriptos tus hijos? Es una oportunidad para construir sobre roca...